

L'INTERVENTO

NON LASCIAMOCI PORTARE VIA LA DEMOCRAZIA

di FEDERICO PALOMBA

La storia dice che nessuna epidemia dura all'infinito. Anche quella da Covid 19 passerà. Non sappiamo quando, ma stiamo combattendo per sconfiggerla; e nel frattempo stiamo cercando di ridurre il danno per evitare che ci siano troppe vittime innocenti, per tentare di salvare imprese e lavoratori, per sostenere l'economia nel suo complesso. Intanto, come era prevedibile, si sono innescate forti tensioni: nel mondo sanitario, non tarato per simili eventi; nel mondo scientifico, comprensibilmente non unanime; nelle istituzioni politico-amministrative di trincea, anche nei rapporti tra livelli nazionale e regionale; nei rapporti tra maggioranza e opposizione; nel mondo dell'impresa e del lavoro; nella stessa cittadinanza, sospesa in un mondo surreale che dà incertezza e quindi ansia. Ma la tempesta passerà, come ha invocato Papa Francesco. Ci rimetteremo al lavoro; ricorderemo i nostri morti, a cominciare da quelli sacrificatisi per dare la vita agli altri; speriamo anche di uscirne avendo capito quali sono le cose vere della vita. Di quelle tensioni resterà l'esperienza vissuta, sperando che diventi patrimonio acquisito. Ma facciamo attenzione a quelle scaricate sui livelli istituzionali. Perché nel diritto costituzionale e in quello parlamentare i precedenti contano. In buona compagnia di illustri costituzionalisti abbiamo scritto su "La Nuova" che l'affievolimento di diritti e libertà, anche costituzionalmente protette, era legittimato dalla stessa Carta fondamentale. Era necessario. Ma occorre evitare che ciò risulti come consolidamento della tendenza all'espansione del ruolo dell'esecutivo a scapito del controllo parlamentare. Già questo è limitato dal bipolarismo che vede la stessa maggioranza parlamentare sostenere il governo e vede quest'ultimo dettare l'agenda del Par-

lamento; e vede l'azione di governo esercitata ormai prevalentemente con decreti legge. In un'ottica di ripresa della normale dialettica istituzionale l'ultimo decreto legge riconduce la regolazione, in questi tempi legittimamente affidata ad atti del livello esecutivo-amministrativo, nell'ambito delle fonti

primarie soggette al necessario controllo del Parlamento. È in corso un'ampia dialettica su come garantire il funzionamento. Il problema, in presenza delle disposizioni anti-contagi, sarebbe forse risolvibile col procedimento di voto a chiamata, con modalità che garantiscano il prescritto distanziamento. Ma la forza del morbo potrebbe colpire in modo da impedire la presenza fisica numericamente richiesta per i vari numeri legali. In questo caso, se davvero il Parlamento deve funzionare, sarebbe giocoforza trovare i rimedi. Si può cominciare ad esplorare la praticabilità del voto ponderale, rappresentativo della forza politica di ciascun gruppo, ma garantendo il diritto alla dissociazione individuale (il voto ponderato è già conosciuto dai regolamenti delle Camere). Altrimenti è necessario studiare le modalità di espletamento del voto a distanza con collegamenti telematici (peraltro già usati dagli organismi europei e da alcuni stati). So che i costituzionalisti sono divisi su questo punto. Ma privilegiando l'ottica funzionalistica su quella formalistica l'obbligo della "presenza" al voto, prescritto dall'articolo 64 della Costituzione, potrebbe essere interpretato come garanzia di "partecipazione" al voto. Una modifica regolamentare fulminea, che anche le opposizioni dovrebbero votare avendo invocato la funzionalità del Parlamento, potrebbe cioè disciplinare in attesa di una norma costituzionale. Senza Parlamento non c'è democrazia. Lo ha ripetuto in questi giorni la presidente della Corte Costituzionale, Cartabia. Non dobbiamo permettere che un virus ce la rubi, insieme ai nostri cari. Bisogna fare di tutto perché le tensioni non si trasformino in torsioni delle istituzioni, che rischierebbero di produrre seri danni oggi evitati da un Capo dello Stato prezioso garante della Costituzione e da un governo a sicura impronta democratica, ma che domani potrebbero essere sfruttate se si verificassero situazioni opposte.

“ È in corso un'ampia dialettica su come garantire il funzionamento del Parlamento in tempi d'emergenza, una soluzione va trovata



Le lettere non devono superare le 1.500 battute e non saranno pubblicate se prive di nome e cognome, telefono e indirizzo dell'autore. Possono essere inviate via fax al numero 079 267 4086 o via mail all'indirizzo lettere@lanuova.sardegna.it

LA NUOVA

Direttore responsabile
Antonio Di Rosa

DBInformation s.p.a.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Roberto Briglia - Presidente
Gianni Vallardi - Amministratore De
Antonio Esposito - Direttore Genera

Sede legale: via Giulio Richard, 1/A 2X
Sede amministrativa: Z.I. Predda Ni
Tel. 079/222400 Fax 079/267 4086



Certificato Ad
n° 8065 del 18